

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MARZO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	739
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Norme integrative della legge 15 aprile 1961, n. 291, per quanto concerne l'indennità di trasferta agli assistenti del Corpo del Genio civile. (3337)	739
PRESIDENTE	739, 740, 742, 743, 744, 745
ALESSANDRINI, <i>Relatore</i>	739, 743, 744
CIANCA	740, 742, 743
AMENDOLA PIETRO	741
BIAGGI FRANCAANTONIO	741, 744, 745
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	742, 743, 744, 745
MISEFARI	743
BUSETTO	744, 745
ZAPPA	744
Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani. (3409)	745
PRESIDENTE	745, 746, 747, 750, 751
ZAPPA	746
BUSETTO	746
ALESSANDRINI	746
BIAGGI FRANCAANTONIO	746, 747, 750
DE PASQUALE	747, 751
DI LEO	749
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	750
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	751

La seduta comincia alle 9,50.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bonino e Sarti.

Discussione del disegno di legge: Norme integrative alla legge 15 aprile 1961, n. 291, per quanto concerne l'indennità di trasferta agli assistenti del Corpo del Genio Civile (3337).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative alla legge 15 aprile 1961, n. 291, per quanto concerne l'indennità di trasferta agli assistenti del Corpo del Genio civile. »:

In assenza dell'onorevole Viviani Arturo prego l'onorevole Alessandrini di svolgere la relazione.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Il provvedimento in esame, dovuto all'iniziativa del Governo, porta l'attenzione su una particolare categoria di personale dipendente dal Corpo del genio civile, gli assistenti ai lavori. Detti assistenti, secondo il regolamento approvato con regio decreto 2 marzo 1931, n. 287, dovevano provvedere alla sorveglianza dei lavori risiedendo nel posto di esecuzione degli stessi o nella località più vicina, ad essi assegnata, restando presenti alle esecuzioni delle opere

in tutte le ore lavorative. Per questa attività particolare in virtù del decreto interministeriale lavori pubblici-finanze 8 agosto 1925, veniva concesso il rimborso delle spese di viaggio, quando l'assistente era obbligato a risiedere in località vicina a quella in cui i lavori venivano eseguiti, e una indennità speciale se i lavori si svolgevano in località isolate o malariche o presentavano particolare difficoltà di esecuzione, o imponevano l'assunzione di grandi responsabilità. Nel 1951, con l'entrata in vigore della legge del 29 giugno 1951, n. 489, relativa al trattamento economico di missione e di trasferimento degli impiegati statali, vennero abrogate le disposizioni contenute nel decreto interministeriale sopra richiamato, disposizioni che prevedevano il rimborso delle spese di viaggio e la corresponsione dell'indennità speciale per gli assistenti del Genio civile in servizio di sorveglianza dei lavori fuori dell'abituale residenza. Ovviamente, questa abrogazione venne a costituire una ingiustizia nei confronti di una categoria di personale che prestava la propria opera in condizioni disagiate e, comunque, lontano dall'abituale residenza di servizio.

D'altra parte, col passare del tempo, in seguito ad una più perfezionata e estesa attività da parte degli uffici del Genio civile e in virtù della maggiore velocità acquisita dei mezzi di trasporto, ma, soprattutto, per la limitata disponibilità da parte degli uffici di assistenti venne acconsentito di provvedere alla contemporanea sorveglianza di più lavori, qualche volta dislocati in posti diversi. Tale stato di cose impose la necessità di rivedere il trattamento degli assistenti in servizio fuori sede. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame provvede, appunto, tenuto conto di tutte le circostanze poste in rilievo, a dare una nuova disciplina alla materia.

Il provvedimento, richiamandosi alla recente legge 15 aprile 1961, n. 291, che rinnova le norme riguardanti il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali, stabilisce, all'articolo 1, il diritto per gli assistenti del Corpo del genio civile, incaricati della sorveglianza continuativa dei lavori che si svolgono fuori dell'abituale residenza di servizio, a percepire, per ogni giorno lavorativo, oltre al rimborso delle spese di viaggio, integrate dall'indennità supplementare, una indennità pari ad un sesto di quella prevista dalla tabella C allegata alla legge citata. La tabella C prevede tre posizioni di carriera: archivisti superiori, archivisti delle amministrazioni centrali, applicati aggiunti

delle amministrazioni centrali, e, per tutte le posizioni, le qualifiche corrispondenti o superiori. Le indennità ammontano rispettivamente, a lire 5 mila, 4 mila e 3 mila e cinquecento.

Gli assistenti del Corpo del genio civile che svolgono attività di sorveglianza continuativa fuori dell'ambito della propria residenza di servizio, hanno pertanto diritto, in relazione alla qualifica rivestita, ad un sesto di detta indennità.

L'indennità viene concessa in deroga alle norme previste dall'articolo 1 della legge 15 aprile 1961, n. 291, riguardante la distanza minima del luogo ove si svolge l'opera di sorveglianza da quello di residenza, e la durata del servizio; pertanto non è cumulabile col trattamento di missione e neppure computabile agli effetti del trattamento di quiescenza, cioè non può essere corrisposta in aggiunta al trattamento di missione e non è considerata parte delle entrate assunte a base per la determinazione del trattamento di quiescenza.

L'articolo 2, invece, prevede il beneficio da riconoscere agli assistenti del Corpo del genio civile quando svolgono, nello stesso giorno, attività di sorveglianza in cantieri diversi, distanti l'uno dall'altro; in questo caso viene corrisposto integralmente il trattamento previsto dalla legge 15 aprile 1961, n. 291, più volte richiamata. All'assistente compete quindi la normale indennità di trasferta. L'articolo 3 dispone in merito al finanziamento della spesa derivante dall'articolo 1 della legge.

L'onere per l'indennità in questione sarà posto a carico dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici relativi alle indennità e al rimborso delle spese di trasporto per le missioni effettuate nel territorio nazionale. Il provvedimento tende a colmare una carenza legislativa, a riparare a delle dimenticanze: ogni volta che si modifica una legge in vigore, si corre il rischio di non percepire tutti gli aspetti disciplinati dal provvedimento, determinando inconvenienti come quello che con questa legge si vuole sanare.

Approvando il disegno di legge che ho avuto l'onore di illustrare, facciamo opera di giustizia nei confronti di una categoria benemerita di lavoratori; pertanto il parere del Relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CIANCA. Io non sono contrario al principio di concedere agli assistenti questa indennità, perché effettivamente oggi si trovano

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1962

rispetto ad altri colleghi in condizioni di spequazione.

Però mi sorprende il fatto che in una legge venga inserito un elemento che sovverte completamente la definizione dell'assistente. L'assistente è colui che sta continuamente sul esecuzioni delle opere in tutte le ore lavoranti per sorvegliare l'andamento dei lavori, tanto è vero che nel vecchio decreto del 2 marzo 1934 si legge: «restano presenti alle tive...». E così deve essere. Infatti stabilendo la possibilità di assistere a lavori eseguiti in cantieri diversi in pratica l'assistenza non c'è più ed è giustificata l'assenza dell'assistente dal cantiere B perché si trova nel cantiere A, così come è giustificata l'assenza dal cantiere A in quanto si trova nel cantiere B. E non starà né nel cantiere A né nel cantiere B.

Se poi questo assistente sarà molto zelante potrà stare un po' nell'uno e un po' nell'altro cantiere, ma potrà mancare nei momenti più importanti della esecuzione dei lavori.

Per esempio, sappiamo quanto sia importante una gittata di cemento. Se essa avviene nel momento in cui l'assistente non c'è, l'impresa che esegue i lavori può anche mettere nell'impasto una qualità ed una quantità di cemento non previste dal capitolato. E così per tanti altri lavori.

Quindi, non comprendo come si possa inserire in una legge il principio secondo il quale l'assistente può sorvegliare contemporaneamente due lavori.

Domando se si può accettare questa nuova figura di assistente che non è più un assistente — non so come possa essere definito — ma che finisce con il diventare un ispettore di cose già eseguite e non di cose alla cui esecuzione egli per legge deve assistere.

AMENDOLA PIETRO. Di rincarzo a quanto ha detto il collega Cianca, volevo far presente che oggi, data l'esiguità irrisoria degli organici dei nostri Geni civili (non soltanto per quanto riguarda la categoria degli assistenti, ma anche per quanto attiene alla categoria degli ingegneri) e data la mole ingente dei lavori disseminati in tutte le province — lavori che comportano, per esempio, per l'edilizia scolastica l'obbligo della sorveglianza da parte del Genio civile — effettivamente, non soltanto non si dà il caso di ingegneri o di assistenti i quali seguano contemporaneamente i lavori, ma questa assistenza saltuaria avviene a scadenza assai distanziata a tutto danno di quelli che sono i compiti di istituto del Genio civile. Ma aggiungo di più, e su questo desidero richiamare l'attenzione del

Sottosegretario anche perché ne ho preso impegno verso alcuni funzionari del Genio civile di Salerno: è capitato quest'anno che sono stati falciati i fondi assegnati al Genio civile di Salerno, e quindi a tutti i Geni civili d'Italia, per quanto riguarda le indennità di trasferta, dell'indennità cioè di cui stiamo disculendo oggi. Ebbene, gli ingegneri del Genio civile di Salerno si sono rivolti a me con le lacrime agli occhi: onorevoli colleghi, questi professionisti non riescono a guadagnare 100 mila lire al mese. Poi ci lamentiamo che i concorsi vanno deserti o che vengono le pecore zoppe! Quando lo stipendio è quello che è, e addirittura si falcia questa aggiunta che alla meno peggio permetteva di sbarcare il lunario, non ci lamentiamo poi se le cose vanno male.

Mi permetto di richiamare l'attenzione del Sottosegretario su questo fatto nuovo che è in contrasto con tutte le assicurazioni date dal Ministro dei lavori pubblici, in contrasto con le richieste sollevate da tutti i settori dell'Assemblea. Se vogliamo risanare e potenziare l'amministrazione dei lavori pubblici, dobbiamo mettere in grado i funzionari di vivere decorosamente. Non pretendiamo la luna nel pozzo.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Vorrei chiedere qualche chiarimento e fare alcune osservazioni. Non c'è discussione sul principio che questi funzionari dello Stato debbano essere sistemati in modo adeguato. Però, a mio avviso, se noi approfittiamo di questa occasione per mettere in chiaro alcune cose circa la retribuzione e l'indennizzo non faremmo cosa sbagliata.

La prima osservazione che salta agli occhi riguarda l'indennità di trasferta e l'indennità di missione. Nelle aziende private (queste dobbiamo prendere come riferimento anche perché è noto il fatto dell'abbandono della carriera statale per le aziende private) l'indennità è uguale sia per l'ingegnere, che per l'ultimo impiegato; perché, onorevoli colleghi, l'appetito è uguale per tutti ed è uguale per tutti il diritto di trattarsi in modo decoroso. Qui si tratta di una questione di principio: l'indennità dovrebbe essere uguale per tutti. Viceversa, nell'amministrazione dello Stato, vige ancora il sistema delle caste; c'è una specie di selezione razziale fra la prima, la seconda e la terza categoria. Evidentemente, non c'è che una giustificazione: queste indennità costituiscono delle vere e proprie integrazioni di stipendio; perché, se valesse il principio che l'indennità debba essere uguale per tutti — e credo che su questo siamo tutti

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1962

d'accordo — non si concepirebbe una differenziazione fra categoria e categoria.

Se facciamo il conto di quello che questi disgraziati funzionari vengono a percepire per l'indennizzo di assistenza arriviamo a queste cifre: per la prima categoria meno di 800 lire, per la seconda categoria meno di 700 lire e per la terza categoria meno di 600 lire.

Ora si può anche andare in osteria e cavarsela con 500 o 600 lire. Ma il funzionario che ha una sua dignità da difendere, che ha da salvare il prestigio dello Stato, che rappresenta, non può evidentemente andare alla bettola di quart'ordine. Il principio dell'indennità pari a un sesto di quella prevista dalla tabella C, non è accettabile, e sarebbe opportuno che in questa sede discutessimo più ampiamente il problema, e dimostrare che si vuol veramente fare qualche cosa di nuovo e di meglio.

Vorrei far rilevare all'onorevole Sottosegretario Ceccherini che l'indennità pari a un sesto di quella prevista dalla tabella C dovrebbe praticamente servire per pagare il pasto; può darsi che in certe zone di montagna, in certe zone meno ricche, una tale cifra possa bastare, ma se si va nelle zone più care, facciamo ad esempio il caso di zone turistiche, tale indennizzo non è sufficiente. Evidentemente questi dipendenti si dovranno portare da casa il pacchettino e risparmiare le 5-600 lire.

Nel secondo articolo si parla di indennità di trasferta intera cioè le lire 3.500, 4.000 e 5.000. Il divario fra le due indennità è eccessivo. Evidentemente i funzionari cercheranno di avere l'incarico di almeno due cantieri da sorvegliare per percepire la indennità intera. C'è una impostazione che mi sembra sbagliata; mi appello all'onorevole Ceccherini perché mi conforti eventualmente col suo giudizio se le cose che dico sono o non sono giuste: tra l'articolo 1 e l'articolo 2 c'è una disparità di trattamento che sembra veramente ingiusta.

Un'altra domanda. Come sono disciplinate le indennità di viaggio? Oggi la motorizzazione è un mezzo di lavoro e nelle aziende private la si favorisce: ogni funzionario ha la facoltà di usare un mezzo proprio, ovviamente proporzionato agli incarichi che svolge. Si usa il treno dove c'è; ma per i piccoli spostamenti l'uso dell'automézzo è un vantaggio per le aziende, e quindi lo sarebbe anche per lo Stato.

Chiedo all'onorevole Sottosegretario se la motorizzazione di un funzionario ad un certo

livello è considerata dalle tabelle per gli impiegati statali.

Sarò grato all'onorevole Sottosegretario se vorrà rispondere alle richieste di chiarimento che ho avanzato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei, se mi è consentito, sfrondare la discussione dei fatti che sono un po' estranei al disegno di legge in esame.

Al collega Amendola vorrei dire che era già stato predisposto un disegno di legge per la concessione di premi al personale del Genio civile che in questi ultimi tempi è stato chiamato a svolgere un superlavoro. Il Ministro Zaccagnini aveva predisposto un disegno di legge che prevedeva una spesa di 500 o 600 milioni. E appunto per questo, d'accordo col Ministero del Tesoro, era stata stabilita una riduzione, di eguale importo, sull'indennità di missione. Senonché sembra che siano sorte delle difficoltà per questi premi in deroga. Siamo ora in attesa del Ministro Sullo — attualmente malato — per informarlo che, d'accordo col direttore generale del personale, avremmo deciso di ripristinare l'indennità di missione normale, in attesa che il Tesoro riesamini la sua posizione relativamente ai premi in deroga. Quindi l'onorevole Amendola è autorizzato a dire a coloro che lo avevano informato di queste cose che noi siamo dell'opinione di prospettare al Ministro Sullo il ripristino dei fondi già stanziati in bilancio per le trasferte.

Al collega Biaggi ho già dato in visione la tabella C della legge n. 291.

Ed ora vengo all'osservazione sollevata dal collega Cianca che ha detto che si sovverte il concetto di assistente, qualora prevediamo che l'assistente possa seguire vari lavori. Il collega Biaggi ha già svolto alcune considerazioni che rappresentano la realtà delle cose, cioè che l'assistente non sta sempre in un cantiere. Del resto, di questo l'unico responsabile è il direttore dei lavori, il quale ha il diritto di fare esaminare i campioni per controllarne la validità in appositi laboratori. L'A.N.A.S., per esempio, ha un ottimo laboratorio scientifico particolarmente attrezzato, dati i compiti di questa azienda, per l'esame del cemento armato.

CIANCA. E allora qual'è l'opera dell'assistente?

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È quella stabilita dalle norme vigenti.

CIANCA. Nel vecchio decreto era previsto che l'assistente doveva essere presente in cantiere in tutte le ore lavorative. Non era, poi, così cervelotica la mia osservazione.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho detto questo. Se si potesse avere un assistente per ogni opera pubblica in corso di esecuzione sarebbe la cosa migliore di questo mondo, ma il numero degli assistenti dovrebbe essere tale che non si potrebbe raggiungerlo nemmeno con un allargamento degli organici: in questi ultimi anni il fervore delle opere pubbliche nel nostro Paese è divenuto tale che un assistente bisogna utilizzarlo spesso volte anche in tre cantieri vicini.

Se ben ricordate, i sindacati di categoria avevano dimostrato il loro gradimento per questo disegno di legge che concede una certa indennità agli assistenti che lavorano lontano dalle loro famiglie: nella vecchia legge che abbiamo cercato di modificare in senso migliorativo non era prevista la possibilità di andare incontro a questa esigenza.

Il disegno di legge in esame scaturisce dal fatto che il Tesoro non passò l'indennità di trasferta presentata dal Ministero dei lavori pubblici per gli assistenti, in quanto essi sarebbero dovuti rimanere sul posto, come accennava il collega Cianca. Cambiata l'utilizzazione di questi assistenti, è doveroso, da parte dell'Amministrazione, concedere dei miglioramenti.

Sul *quantum* del sesto, potremmo essere d'accordo sulla sua insufficienza se considerassimo l'assistente che si trasferisce, poniamo, tre giorni in un mese, ma, se consideriamo che l'assistente sta fuori quasi tutti i giorni e soltanto il sabato e la domenica torna in ufficio per fare la contabilità e per riferire ai propri capo-sezione o capo-ufficio, vedete che la somma è ragguardevole, sempre in considerazione delle remunerazioni che lo Stato è abituato a concedere ai propri dipendenti.

Vorrei da ultimo ricordare ai colleghi della Commissione che questo che ci accingiamo a compiere può essere un primo passo, in quanto non c'è soltanto il problema degli assistenti. Vorrei pregare pertanto di approvare il disegno di legge col quale si cerca di andare incontro ad una categoria di elementi molto utile per la difesa degli interessi dell'Amministrazione locale e dello Stato.

MISEFARI. Una risposta doveva essere data all'osservazione del collega Biaggi il quale ha affermato che se un assistente che ha un solo lavoro ottiene solo l'indennità di un sesto, sarà sua preoccupazione di ottenere

due o tre cantieri per percepire tutta l'indennità.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Al collega Biaggi ho fatto pervenire la *Gazzetta Ufficiale* che riporta la legge sull'indennità di trasferta degli impiegati dello Stato.

MISEFARI. Il disegno di legge dice che se un assistente ha due o tre cantieri ha tutta l'indennità. Ora, non dobbiamo meravigliarci se poi egli non fa il suo dovere, in quanto egli cercherà di ottenere due o tre cantieri e non farà il suo dovere in nessuno di questi.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quando uno è onesto, è onesto! Comunque di questo è responsabile il direttore dei lavori. L'assistente va dove il capo sezione lo destina.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Penso che il provvedimento sia favorevole agli assistenti. Il sesto dell'indennità di trasferta prevista dalla tabella C della legge n. 291, che viene loro concesso, è corrisposto in deroga alle norme che regolano l'indennità di missione. Almeno così interpreto l'articolo 1. L'ultimo comma dice: « detta indennità non è cumulabile col trattamento di missione ». Questo perché l'assistente fruisce dell'indennità quando svolge la propria attività di sorveglianza continuativa, fuori dell'abituale residenza di servizio, indipendentemente dalla distanza e dalla durata minima prevista dalla legge. A mio avviso è una concessione in più rispetto a quanto previsto per altri dipendenti civili dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Agli assistenti del Corpo del Genio civile incaricati della sorveglianza continuativa dei lavori che si svolgono fuori dell'abituale residenza di servizio è concessa, per ogni giorno lavorativo, una indennità pari ad un sesto di quella prevista dalla tabella C allegata alla legge 15 aprile 1961, n. 291, oltre al rimborso delle spese di viaggio ed alla indennità supplementare prevista dall'articolo 12 della citata legge 15 aprile 1961, n. 291. »

« Detta indennità, non cumulabile col trattamento di missione e non computabile agli effetti del trattamento di quiescenza, non spetta durante i periodi di destinazione, anche temporanea, a mansioni diverse da quelle indicate nel precedente comma. »

All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti:

Il primo, degli onorevoli Busetto e Cianca, propone di aumentare la indennità, di cui al primo comma, ad un quarto di quella prevista dalla tabella C allegata alla legge 15 aprile 1961, n. 291.

Il secondo, dell'onorevole Biaggi Francantonio, aumenta la stessa indennità ad un quinto.

Dobbiamo tenere presente che la presa in considerazione di detti emendamenti comporterebbe il loro invio alla V Commissione per il parere e quindi il rinvio del seguito della discussione e della approvazione del provvedimento.

BUSETTO. Se la legge deve essere rinviata per il parere alla V Commissione, come è d'obbligo, possiamo aggiungere un voto della nostra Commissione sull'opportunità di introdurre l'emendamento, proprio in omaggio alla particolare situazione in cui si trovano gli assistenti del Corpo del Genio civile.

Non bisogna insomma rinviare senza che la nostra Commissione insista nel raccomandare il parere favorevole.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La V Commissione Bilancio ha dato il suo parere sull'onere che il disegno di legge prevede e lo ha dato favorevole al sesto dell'indennità prevista. Non mi sembra opportuno, ora, ritornare alla Commissione Bilancio dicendo: Noi, Commissione Lavori pubblici, riteniamo di aumentare l'indennità!

BUSETTO. Non per fare una polemica inutile; però, se il Governo avesse presentato alla V Commissione una proposta contenente la concessione di un'indennità pari a un quarto anziché a un sesto, forse la Commissione non avrebbe trovato nulla da dire. La V Commissione si è trovata di fronte questa proposta governativa e in quanto tale l'ha approvata. Proprio in omaggio alla sensibilità della V Commissione, noi dobbiamo prospettare il nostro voto perché si passi, secondo il mio emendamento, da un sesto e un quarto, date le particolari condizioni in cui si trovano gli assistenti del Genio civile.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Mi permetto di richiamare ancora una volta il senso dell'articolo 1 del disegno di legge: con l'indennità prevista gli assistenti beneficiano di un qualche cosa di extra rispetto agli altri dipendenti dell'Amministrazione civile dello Stato.

L'indennità in discussione differisce dall'indennità di trasferta: è un qualche cosa che la precede perché nei casi contemplati la indennità di trasferta non è dovuta. Invece per gli assistenti che svolgono attività di sor-

veglianza, con responsabilità contemporanea per più cantieri, è prevista, articolo 2, indennità di trasferta.

Ritengo sia opportuno non ritardare l'approvazione di questo provvedimento, tanto più che i rappresentanti sindacali dei dipendenti del Corpo del genio civile hanno espresso la loro soddisfazione per il testo in discussione, anzi quanto viene disposto è stato considerato una conquista della categoria.

Modificando il testo della legge, nel senso proposto dai colleghi, rischiamo di creare nuovi guai sconvolgendo il contenuto della legge n. 291. Inoltre, dovremmo attendere il parere della Commissione Bilancio, ritardando l'emanazione della legge.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Il Ministro dei lavori pubblici è l'onorevole Sullo, il quale conosce bene i problemi del lavoro e si batterà per far riconoscere al personale del Genio civile qualcosa di più di quanto è stato stabilito. Credo pertanto di fargli un piacere proponendo almeno un quinto, senza arrivare al quarto proposto dall'onorevole Busetto. Insisto quindi nella votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Forse, se la proposta fosse stata fatta originariamente nel disegno di legge, la V Commissione avrebbe dato parere favorevole. Ma, allo stato delle cose, temo che la cosa possa complicarsi con il risultato di non fare più l'interesse della categoria di cui stiamo discutendo.

ZAPPA. Dichiaro di essere favorevole al disegno di legge senza modificazioni. Infatti un rinvio, seppure contenuto in modesti limiti, potrebbe significare un grave danno per questa categoria, in quanto è proprio in questa stagione che si ha la massima attività. Inoltre, per quello che mi consta, nelle zone montane ogni assistente ha per lo meno due o tre lavori, quando non sono di più, e un rinvio rappresenterebbe, anche da questo punto di vista, un danno per questi assistenti.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi presentatori degli emendamenti sul contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge. Le indennità concesse con l'articolo 1 e 2 sono a carico dei capitoli dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici relativi alle indennità di tutto il personale che è ammesso a compiere queste trasferte. Quindi, non possiamo togliere troppo a coloro che hanno già acquisito certi diritti per dare ad altri che, oltretutto, hanno dimostrato di essere soddisfatti di quanto dà loro questo disegno di legge.

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1962

PRESIDENTE. Gli onorevoli Busetto e Biaggi, insistono sui loro emendamenti?

BUSETTO. Ritiro l'emendamento, ma vorrei presentare un ordine del giorno nel quale si impegna il Governo a predisporre l'adozione di provvedimenti diretti a migliorare le condizioni di lavoro e il trattamento economico di tutti i dipendenti degli Uffici del genio civile.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho nessuna difficoltà ad accettare questo ordine del giorno. Anzi, posso dire che il Ministro Sullo, nei pochi giorni in cui è stato al Ministero, ha predisposto lo studio per l'attuazione di ciò.

BUSETTO. Do lettura del mio ordine del giorno:

« La IX Commissione Lavori pubblici, mentre approva il disegno di legge n. 3337, impegna il Governo a predisporre l'adozione di provvedimenti che migliorino adeguatamente le condizioni di lavoro e il trattamento economico a favore di tutti i dipendenti del Corpo del Genio civile ».

BIAGGI FRANCAANTONIO. Ritiro anche io il mio emendamento e aderisco all'ordine del giorno dell'onorevole Busetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, di cui ha già dato lettura.

(È approvato).

Passiamo ai restanti articoli di cui darò lettura e che, non essendovi osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 2.

Agli assistenti incaricati della sorveglianza di più lavori che si eseguono in località diverse compete la normale indennità di trasferta. Il relativo diritto sorge con il verificarsi delle condizioni stabilite dalla legge 15 aprile 1961, n. 291, per la corresponsione della indennità di trasferta agli impiegati dello Stato.

(È approvato).

ART. 3.

L'indennità di cui al precedente articolo 1 sarà corrisposta a carico dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici relativi alle indennità ed al rimborso delle spese di trasporto per le missioni effettuate nel territorio nazionale ed alla conseguente maggiore spesa si provvederà con i normali stanziamenti di detti capitoli.

(È approvato).

Do ora lettura e pongo in votazione l'ordine del giorno, che oltre la firma dell'onorevole Busetto, reca anche quelle dei deputati: Cianca, Misefari, Arenella, Cavazzini, Giorgi, Angelini Giuseppe, De Pasquale, Biaggi Francantonio, Zappa, Alessandrini, Baroni, Sarti, Di Leo, Buzzetti, Martina, Lombardi Giovanni:

« La IX Commissione Lavori pubblici, mentre approva il disegno di legge n. 3337, impegna il Governo a predisporre l'adozione di provvedimenti che migliorino adeguatamente le condizioni di lavoro e il trattamento economico a favore di tutti i dipendenti del Corpo del Genio civile ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani (3409).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani ».

Farò io stesso una breve relazione.

L'Ente acquedotti siciliani è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, sotto la tutela e la vigilanza del Ministero dei lavori pubblici. Per quanto riguarda la gestione finanziaria, l'Ente è soggetto alla vigilanza del Ministero delle finanze.

I compiti dell'Ente sono: la costruzione degli acquedotti in servizio dei centri abitati; il completamento di quelli in corso di costruzione a cura dello Stato, dei Comuni e dei Consorzi; la sistemazione di quelli esistenti per renderli efficienti; la sistemazione delle opere igieniche che si riconoscano indispensabili ed in connessione dell'esercizio degli acquedotti e, infine, la manutenzione e l'esercizio degli acquedotti ed opere connesse.

Lo stanziamento previsto in origine fu di 500 milioni l'anno per un decennio e in conseguenza venne stabilito che in Sicilia il Ministero dei lavori pubblici non avrebbe finanziato altri acquedotti.

Per provvedere al completamento di acquedotti comunali o consorziali o al riscatto di acquedotti privati, l'Ente veniva autorizzato a contrarre mutui fino all'importo globale di 900 milioni, nei limiti da fissarsi annualmente dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero delle finanze. L'approvazione del pro-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1962

getto esecutivo implicava, e implica, dichiarazione di pubblica utilità.

Con il decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 774, fu assegnata all'E.A.S. la somma di un miliardo da erogarsi in due rate uguali negli esercizi 1948-49 e 1949-50, mentre l'ammontare dei mutui a contrarre, veniva elevato da 300 milioni a 3 miliardi.

Alle spese di manutenzione ordinaria si provvede col gettito dei canoni di utenza e con il rimborso da parte dei comuni delle quote di loro spettanza, ove i comuni non trasferivano la gestione delle corrispondenti utenze.

Con il presente disegno di legge si fissa lo stanziamento di 500 milioni a favore dell'Ente acquedotti siciliani e l'autorizzazione all'Ente medesimo a contrarre mutui per altri 2 miliardi, elevando così a 5 miliardi il limite di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 774.

Con questo disegno di legge posto al nostro esame, si consente all'E.A.S. di poter completare 86 acquedotti comunali che già l'Ente ha preso sotto la sua gestione, anche perché la Cassa per il Mezzogiorno subordina i propri interventi per la costruzione delle condotte esterne al passaggio di detta gestione all'E.A.S.

Personalmente conosco il problema e sono stato uno di coloro che ha molto insistito perché l'esercizio degli acquedotti in Sicilia fosse ceduto all'E.A.S.

Purtroppo spesse volte è avvenuto che questi acquedotti, nelle mani dei comuni, non sempre erano curati nell'esercizio e bastava la minaccia del venir meno del voto di un sorvegliante, di un fontaniere, qualunque fosse il colore dell'amministrazione comunale, per portare alla trascuranza e degradazione di siffatte opere così preziose per una regione notoriamente scarsa di acqua come la Sicilia.

È pertanto opportuno che si dia all'Ente l'autorizzazione ad elevare il limite per i mutui da contrarre a 5 miliardi consentendo così di continuare in un'opera di risanamento igienico urgente e con la speranza che presto molti comuni possano avere l'acqua invocata da tanti anni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ZAPPA. Desidero sapere come è costituito l'Ente.

PRESIDENTE. Ha un suo Consiglio d'amministrazione i cui membri sono nominati dal Ministero dei lavori pubblici e da altri ministeri con rappresentanti credo anche della regione siciliana.

Mediante l'opera dell'E.A.S. si sono potuti realizzare acquedotti che in passato costituivano una speranza irrealizzabile come quello di Monteoscuro per esempio e alcune regioni come l'Umbria visti questi risultati hanno chiesto per sé, la creazione di un Ente del genere.

BUSETTO. Non discuto sull'importanza di creare Enti di questo genere e, anzi, il nostro gruppo ha presentato un progetto analogo, ora all'esame della I. Commissione Affari costituzionali. I bisogni, infatti, sono tali che richiedono aziende più ampie degli stessi consorzi di comuni. Però, è prevista tutta una struttura burocratica per questi Enti. Per quanto riguarda l'E.A.S., di fronte a chi risponde questo Ente?

PRESIDENTE. Risponde al Ministero delle finanze e al Ministero dei lavori pubblici. Inoltre ha il suo Consiglio d'amministrazione.

BUSETTO. È per lo meno strano che in Sicilia questo Ente non sia una diretta emanazione dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. L'Assemblea regionale credo che sia rappresentata abbastanza largamente, ma in questo momento non saprei dire l'esatto numero dei componenti del Consiglio d'amministrazione designati dal Governo regionale o dall'Assemblea regionale.

ALESSANDRINI. Noi siamo favorevoli a questo finanziamento, non fosse altro perché è per la Sicilia dove sappiamo che le infrastrutture, soprattutto gli acquedotti, non sono a quel livello di perfezione che un paese civile esige. Per di più credo che sia una cosa indispensabile fornire l'acqua a dei comuni, anche in vista di un futuro sviluppo economico.

Siamo contenti inoltre che non si tratta di attingere soltanto alle casse dello Stato, in quanto, accanto ai 500 milioni, si chiede l'autorizzazione a contrarre mutui per 2 miliardi, portando il limite di indebitamento a 5 miliardi. Si fa cioè appello anche alle risorse locali per realizzare questa opera certamente degna di attenzione.

Quello che vorremmo chiedere al relatore è un bilancio dell'E.A.S. (possibilmente l'ultimo) e il suo statuto, questo per poter avere cognizione completa del provvedimento che stiamo adottando.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Un chiarimento: l'Ente acquedotti siciliani è un ente di spesa o un ente di gestione?

PRESIDENTE. È un ente di spesa e di gestione.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Quindi ha degli introiti! L'acqua viene data a pagamento?

PRESIDENTE. Si capisce, l'acqua è ceduta a pagamento ed i comuni che non chiedono l'esercizio dell'acquedotto, sono obbligati a corrispondere all'Ente delle quote di ammortamento.

DE PASQUALE. Ci sono delle sollevazioni popolari contro l'E.A.S., come a Milazzo, per esempio.

PRESIDENTE. Non sempre a ragione.

DE PASQUALE. Sono spontanee.

PRESIDENTE. Non sono spontanee. I sindaci, spesso purtroppo, amano riscuotere i contributi dagli utenti ma non usano mettere, almeno in parte, questi contributi a disposizione dell'Ente acquedotti che anticipa le spese di costruzione e di esercizio.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Si tratta di 500 milioni che si aggiungono ad altre spese. È stato fatto un preventivo generale di larga massima sugli investimenti necessari per servire tutti i principali centri della Sicilia di acqua potabile?

Questi contributi, che sono una frazione di quelli che saranno dati in futuro, diretti a risolvere lo scottante problema dell'acqua potabile in Sicilia, si sa come vanno a finire? Si fanno piccoli stanziamenti per risolvere un grosso problema: con questi 500 milioni che passo abbiamo fatto verso la risoluzione totale del problema?

Vorrei pregare il Presidente di dirci qualcosa al riguardo.

PRESIDENTE. Non sono in grado di fare comunicazioni sul piano degli acquedotti in corso di realizzazione. Né so se un piano più completo di tutti gli acquedotti ancora necessari sia stato fatto. Mi riservo di fare all'Ente una richiesta in questo senso e portare successivamente a conoscenza della Commissione i dati che riceverò. Però debbo dire che sono molti i comuni che continuano ad amministrare i loro acquedotti, specialmente i grandi comuni, e ad investire somme anche notevoli attingendo alla legge Tupini e che cercano con ciò di evitare il passaggio dell'esercizio di tali acquedotti all'E.A.S. Comunque è vero che la Cassa per il Mezzogiorno concede il proprio contributo per la costruzione delle reti principali, e per il resto a quei comuni che cedono la costruzione e l'esercizio all'Ente acquedotti siciliani.

DE PASQUALE. È un indegno ricatto della Cassa per il Mezzogiorno nei confronti dei comuni e dei consorzi.

PRESIDENTE. Perché è un indegno ricatto?

BIAGGI FRANCAANTONIO. Si fanno stanziamenti, ma il Parlamento non ha elementi

di giudizio. Non si dice di avere sott'occhio i consuntivi, ma almeno avere degli elementi per decidere. Ci sono questi stanziamenti, c'è il contributo della Cassa per il Mezzogiorno, c'è la Regione e noi, Parlamento, dobbiamo sapere che cosa stiamo facendo. Questo piccolo regalo che stiamo facendo all'E.A.S. per quanto tempo potrà bastare? È da pensare che, siccome esso è piccolissimo, potrà bastare per sei mesi, un anno o due. Ad ogni modo, non lo sappiamo con precisione.

PRESIDENTE. Onorevole Biaggi, ella è ingegnere, ma io non lo sono. Veda, vi sono progetti come quello del Monteoscuro che organicamente prevedeva la spesa di un miliardo. Ora siamo arrivati a cifre molto più grosse a causa del mutato valore della moneta. Nella costruzione inoltre si incontrano difficoltà impreviste il che modifica i preventivi. Per dare l'acqua a determinati comuni che non hanno sorgenti da utilizzare, si procede alla trivellazione di pozzi. In provincia di Trapani l'Ente acquedotti siciliani ha dovuto trivellare dei pozzi per poter reperire acqua per grossi comuni come Marsala e Trapani. Credo che siamo in condizione di non poter prevedere esattamente l'ammontare della spesa.

Non credo perciò che sarà facile fornirle i dati da lei richiesti, però posso assicurarla che li domanderò alla Regione siciliana.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, pur apprezzando la passione che ella mette nella valorizzazione dei compiti dell'Ente acquedotti siciliani, credo che non possa tacere che esso è un ente burocratico fondato all'epoca del fascismo nel quadro di una legislazione espropriatrice nei riguardi dei poteri locali. È un ente che di fatto non risponde della sua attività né ai poteri pubblici né alla stessa regione siciliana. È un ente che fino a poco tempo fa è stato completamente ignorato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Poco tempo fa, che cosa vuol dire?

DE PASQUALE. Credo fino a quattro, cinque anni fa. Ad un certo punto è successo qualche cosa — evidentemente pratiche occulte di sottogoverno — in base a cui la Cassa per il Mezzogiorno ha di punto in bianco rovesciato il suo atteggiamento di ostilità contro l'E.A.S. arrivando ad imporre, contro ogni legge, contro ogni consuetudine, l'E.A.S. a tutti subordinando la concessione dei finanziamenti per acquedotti alla concessione della costruzione e della gestione allo stesso Ente acquedotti siciliani.

Un esempio: l'acquedotto dell'Alcantara, che sta facendo scandalo. Si tratta di un acquedotto finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per quattro miliardi, che deve portare l'acqua dell'Alcantara fino alla città di Messina e deve servire anche venti comuni della costa jonica della provincia. Si è costituito il consorzio tra tutti questi comuni con una normale assemblea, il consorzio ha fatto tutta la progettazione, generale e particolare, ma ad un certo punto la Cassa per il Mezzogiorno ha imposto, contro la volontà del consorzio, contro la volontà dell'intero Consiglio comunale e di tutti i partiti della provincia di Messina, ha imposto — dicevo — il passaggio della costruzione dell'acquedotto all'Ente acquedotti siciliani e anche la sua gestione.

Non vedo come si possa giustificare un comportamento del tipo di quello della Cassa del Mezzogiorno.

I comuni siciliani sono via via espropriati dall'Ente acquedotti siciliani e, in parecchi di essi, ci sono state delle vere e proprie sollevazioni popolari nei confronti del comportamento dell'E.A.S., contro il modo con cui questo Ente gestisce gli acquedotti. D'altra parte si tratta di un allontanamento del potere politico della popolazione nei confronti della gestione degli acquedotti.

Credo che l'acquedotto, nell'indirizzo democratico dello Stato italiano, debba essere gestito dal comune e, se l'acquedotto interessa più comuni, da un consorzio di comuni: ci deve cioè essere un controllo della popolazione.

Il ragionamento del Presidente mi stranizza non poco e non posso assolutamente dividerlo. Egli vede una utilità nel togliere ai comuni la gestione degli acquedotti in quanto i comuni sarebbero sottoposti a delle pressioni elettorali. Vorrei portare un esempio di ben più consistenti pressioni che sono state esercitate sulla Cassa e sull'E.A.S. da un alto esponente del partito democristiano. Si tratta di ciò: il consorzio dell'Alcantara aveva stabilito, con il conforto dei più valenti tecnici di questa materia, un certo percorso di acquedotto: L'appalto era già stato consegnato quando ad un certo punto al senatore Messeri (molto vicino a Fanfani) e ad un suo cognato venne in mente di fare una grossa speculazione comprando tutti i terreni che vanno dalla zona di Spisone a quella di Castelmola; che era il posto dove doveva passare questo acquedotto.

Per interferenza sfacciata di questo senatore furono sospesi i lavori, malgrado le pro-

teste pubbliche del sindaco democristiano di Messina, e la Cassa del Mezzogiorno, d'accordo con l'E.A.S., sta pensando di fare una variante che non soltanto ritarderà di due anni la venuta dell'acqua ad una grande città assetata come Messina, ma dovrebbe far passare i tubi di questo acquedotto su un terreno che, a detta di cinque o sei dei più illustri luminari della materia, costituirebbe una rovina perché il terreno è friabile.

Pertanto, se si va a guardare al concreto, le giustificazioni che ella, signor Presidente, mi portava sono assolutamente di scarso valore. Perché mai ella mi parla delle pressioni che si esercitano sul fontaniere del piccolo comune? Le vere pressioni, che costituiscono una vergogna e che bisognerebbe eliminare, sono del tipo di quelle del suo amico di partito Messeri. Non ritengo, quindi, che ci sia da essere entusiasti di questa situazione. E, almeno dalla nostra parte politica, si leva una protesta circa il modo nel quale, sia la Cassa del Mezzogiorno, sia l'E.A.S., stanno agendo.

Gli stessi chiarimenti chiesti dall'onorevole Biaggi sarebbe opportuno che ci venissero dati, perché noi, con questa legge, concediamo 500 milioni e inoltre autorizziamo mutui per altri 2 miliardi; ma evidentemente ci possono essere, ci saranno, bisogni collaterali alla vera e propria necessità della costruzione di acquedotti. Quindi, sulla base di ciò che è stato detto e sulla base dell'esperienza che abbiamo dell'E.A.S., mi sembra che queste cose non ci possano certo fare esultare.

Poiché in questa materia la competenza è della Regione siciliana, proprio in questa occasione non dovremmo limitarci a costituire piccoli finanziamenti, ma esaminare il problema nel suo complesso, problema che assume particolare rilevanza nel momento attuale.

A proposito del presente disegno di legge, non avrei altro da dire, anche perché ero preparato alla discussione. L'onorevole Alessandrini ha chiesto delucidazioni dopo l'approvazione della legge. A mio avviso la saggezza ben nota dell'onorevole Alessandrini dovrebbe portarlo a chiedere delucidazioni prima dell'approvazione della legge. Altrimenti a che servono? Non c'è nessuna fretta di approvare subito la legge. Sono state sollevate da parte democristiana, da parte dell'onorevole Biaggi e da parte nostra delle perplessità e pertanto ritengo che potremmo chiedere — anzi è questo che chiedo — un supplemento di istruttoria circa questo provvedimento, in modo che esso possa essere preso in esame il più responsabilmente possibile.

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1962

Non mi dichiaro contrario al provvedimento, chiedo soltanto di pervenire ad un esame più completo della materia.

DI LEO. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame, e mi auguro alla nostra approvazione, è meritevole di particolare considerazione, tenute presenti le condizioni di vita siciliana ed il grande bisogno di acqua delle popolazioni.

Non vi ha dubbio che l'E.A.S. è l'ente che dà le maggiori garanzie.

Se questa sia competenza esclusiva della Regione oppure debba essere sottoposta al controllo e alla tutela degli organi ministeriali, è un problema molto discusso, ma che esula oggi dalla nostra competenza. Si dovrebbe richiedere nel frattempo che nello schema del bilancio del Ministero dei lavori pubblici possa essere inserita la relazione ed il bilancio annuale dell'Ente acquedotti siciliani.

Dobbiamo distinguere, secondo me, la valutazione di quanto riguarda la gestione sul piano tecnico dell'Ente acquedotti siciliani da quella che è la regolarità amministrativa dell'Ente ed in particolare la esazione dei ruoli contributivi che i Comuni, tramite le esattorie, debbono pagare allo stesso Ente.

Il problema dell'acqua, in Sicilia, è fondamentale. Noi sappiamo bene che i Comuni non sono dotati di uffici tecnici preparati e capaci. Sappiamo altresì come questo abbia influito negativamente sul piano della ordinaria fornitura di acqua alle popolazioni, e spiega il perché si sia determinato un crescendo di richieste di passaggio di gestione all'E.A.S.

Perché tante richieste? Perché l'Ente acquedotti siciliani è un organismo, provvisto di un qualificato ufficio tecnico che ha dato ottimi risultati.

La relazione che accompagna il disegno di legge parla di 86 acquedotti che hanno già chiesto e ottenuto la gestione diretta dell'Ente, ma mi risulta che il numero delle richieste è sempre in aumento, perché tutti i Comuni che hanno fatto l'esperienza della gestione E.A.S., non hanno avuto più problemi per l'erogazione continuativa dell'acqua. Pertanto trovo che la concessione del finanziamento di 500 milioni sia la richiesta minima; e l'autorizzazione all'Ente medesimo a contrarre mutuo per altri due miliardi è un impegno di bilancio dell'Ente stesso necessario per svolgere la sua attività. Per queste considerazioni dichiaro di essere favorevole al disegno di legge.

Per quanto invece riguarda la gestione — ribadita la premessa della presentazione del

bilancio dell'E.A.S. in Parlamento — ritengo che il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe essere più diligente, direi più rigoroso, nell'esame dei ricorsi che vengono presentati al Ministero dai Comuni che lamentano l'applicazione dei ruoli di esazione, disposti dall'E.A.S. Tale argomento può essere non pertinente, ma è così importante che dovrebbe impegnare il Ministero ad essere sollecito ed intransigente nella valutazione dei ricorsi che vengono presentati.

Sul piano tecnico ritengo che non ci sia niente da eccepire nei confronti dell'Ente acquedotti siciliani ed è questo il motivo per cui la Cassa per il Mezzogiorno, che inizialmente si dichiarò contraria all'acquisizione da parte dell'Ente degli acquedotti comunali, dopo una esperienza abbastanza impegnativa fatta in Sicilia, dove si è constatato che la gestione dell'E.A.S. ha dato ottimi e proficui risultati, ha dato mandato all'Ente di operare per conto della Cassa per il Mezzogiorno stessa e con meritata fiducia.

Vi era molta perplessità, all'inizio, nei confronti dell'Ente acquedotti siciliani, ma poi si è visto che era un organismo provvisto di una razionale direzione tecnica e di ottimi funzionari, un organismo capace di sopperire nel modo migliore alle esigenze fondamentali, e particolarmente impegnative. Se delle lagnanze si sono avute, esse forse si riferivano all'applicazione dei ruoli che talvolta non appaiono assolutamente conformi alle indicazioni che provengono da enti nazionali come il C.I.P. In conclusione, io sono favorevole alla gestione E.A.S., ma chiedo al Ministero dei lavori pubblici di essere rigoroso e di intervenire con la massima obiettività e colla massima severità, allorquando i Comuni ritengono di dover esprimere delle lagnanze e presentare dei ricorsi alla competente Direzione generale del Ministero dei lavori pubblici.

Quasi tutti i Comuni siciliani si apprestano ad aderire all'E.A.S. Abbiamo purtroppo l'amara esperienza che dove i Comuni non hanno aderito e si sono assunti direttamente la gestione dell'acquedotto non si è avuta mai una regolare erogazione di acqua.

Per i servizi che si appalesano apprezzabili, per la grande necessità di acqua delle popolazioni siciliane ritengo che sia opportuno che la nostra Commissione dia voto favorevole al disegno di legge, mentre insisto nel richiedere che il Ministero dei lavori pubblici sia più rigoroso nella sorveglianza per quanto attiene alle forme di esazione dei ruoli non sempre conformi alle norme emanate in sede nazionale.

PRESIDENTE. All'onorevole De Pasquale desidero dire che conosco la particolare situazione dell'acquedotto dell'Alcantara. Aggiungo che l'Ente acquedotti siciliani costruisce e sorveglia le reti idriche interne e possiede all'uopo una organizzazione tecnica che manca ai singoli comuni. La manutenzione delle reti idriche interne da parte dell'E.A.S. è fatta in modo razionale, tempestivo il che non sempre i Comuni erano o sono in condizione di fare sicché le opere degradavano nel giro di pochi anni, mettendo i Comuni nella triste condizione di veder rovinare opere preziose e costose che non è facile rinnovare nel giro di pochi anni.

Vi sono comuni, onorevole De Pasquale, che dopo di avere affidato all'E.A.S. la manutenzione delle opere di sollevamento dell'acqua, riscuotono dai cittadini consumatori l'importo dei canoni mensili dell'acqua consumata ma si rifiutano di passare all'E.A.S. almeno la quota di spesa per il funzionamento dei motori, consolidando da anni debiti che superano le decine di milioni.

Quando si fa intravedere ai sindaci inadempienti di pochi comuni la cessazione dell'erogazione dell'acqua si minacciano subito sollevazioni o peggio.

Si può andare avanti così? Di che natura sono le sollevazioni dei Comuni alle quali accenna l'onorevole De Pasquale?

A parte il dovere di mettere l'E.A.S. in condizioni di funzionare e di allargare sempre più la sua azione, vi sono 86 Comuni, com'è detto nella relazione ministeriale, che avendo ceduto all'E.A.S. l'esercizio dei propri acquedotti ne attendono il completamento ed il funzionamento. Il disegno di legge in discussione perciò va approvato.

Mi riservo d'altra parte di chiedere alla Cassa del Mezzogiorno notizie riguardanti le recenti vicende dell'acquedotto dell'Alcantara e sulle interferenze di quel senatore cui l'onorevole De Pasquale ha fatto cenno. Ella, onorevole De Pasquale, conosce quale uomo io sia e sa che se ci sono le responsabilità di singole persone non ci penso a renderle pubbliche. Solo così si risana l'amministrazione dello Stato. Ma è mio dovere essere prudente quando si tratta dell'onorabilità e della dignità di ogni persona.

Insisto nel dire che l'opera di organizzazione dell'E.A.S. è necessaria, preziosa e che bisogna incoraggiarla perché possa intervenire tempestivamente nei comuni, nell'opera di manutenzione interna ed esterna, senza di che Stato e Regione vedrebbero rapidamente deteriorarsi opere preziose dalla cui efficienza

costante dipende la salute e l'igiene della popolazione.

Sono del parere che questo disegno di legge vada approvato in attesa che prossimamente ne possa essere esaminato e discusso un altro già annunciato dall'onorevole Zaccagnini per l'assegnazione di altri 500 milioni, sempre destinati all'E.A.S.

Onorevole Biaggi, mi riprometto di comunicare, se non alla Commissione, a lei personalmente, il programma degli acquedotti siciliani, e l'eventuale suo importo.

BIAGGI FRANCAANTONIO. La ringrazio, signor Presidente.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ringrazio il Presidente per l'ampiezza della sua relazione e per avere risposto con cognizione di causa alle osservazioni mosse.

Per quanto riguarda l'opportunità di approvare il disegno di legge, ricordo alla Commissione che questi 500 milioni risolveranno problemi urgenti per 86 comuni siciliani. Ne raccomando quindi l'approvazione.

Per quanto riguarda le lamentele che, specialmente da parte dell'onorevole De Pasquale, sono state sollevate sulla costituzione antidemocratica dell'E.A.S., ritengo che questa non sia la sede più opportuna. In sede di interpellanza o di mozione potrà essere sollevato il caso.

Per quanto concerne la composizione del Consiglio d'amministrazione ho sott'occhio la legge 19 gennaio 1941, n. 24, che prevede, appunto, la costituzione del Consiglio d'amministrazione.

L'articolo 3 dice: « Il Consiglio d'amministrazione è costituito dal Presidente e da sette membri, due dei quali nominati dal Ministro dei lavori pubblici e uno per ciascuno dal Ministro Segretario del P.N.F., dal Ministro degli interni, dal Ministro delle finanze, dal Ministro delle comunicazioni ». Evidentemente, quindi, siamo di fronte ad una cosa superata. Debbo pensare, quindi, che esista un nuovo testo.

Ad ogni modo, non vedrei malvolentieri che venisse sollevata la questione dello statuto con le forme che il regolamento del nostro Parlamento consente.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Di Leo, ho preso nota di quanto egli ha detto, specialmente in merito alla carenza di questo Ente riguardo la parte amministrativa. Se ci sono dei ricorsi, oggi stesso, con il direttore generale del settore, li esaminerò e darò disposizioni perché siano vagliati al più presto possibile.

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1962

Circa lo stanziamento, questi 500 milioni sono stanziati sull'esercizio 1960-61 e ci sarà pure la possibilità di avere un altro stanziamento, a cui si provvederà con successivo disegno di legge.

Ripeto, infine, che il Governo non si tira indietro di fronte alla proposta di esaminare in una libera discussione la costituzione dell'ente.

Prego quindi la Commissione di voler dare voto favorevole al disegno di legge.

DE PASQUALE. Se il Presidente e il rappresentante del Governo insistono perché la legge venga approvata, sia pure.

Nel ringraziare il Presidente dell'impegno preso di esaminare la questione del senatore Messeri e dell'acquedotto dell'Alcantara, dichiaro che, pur mantenendo le nostre riserve, prendiamo atto che il Governo non sarebbe contrario a una discussione generale sulla riforma dell'E.A.S. tenendo conto delle richieste avanzate anche dall'onorevole Di Leo, cioè che il bilancio dell'Ente venga prodotto al Parlamento, daremo voto favorevole.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo che allorché il Ministero dei lavori pubblici presenterà un disegno di legge analogo a quello che oggi è sottoposto al nostro esame, in quella circostanza saranno esaminati i problemi che sono emersi dalla odierna discussione.

Chiarimenti potranno anche essere chiesti e dati in occasione della discussione del bilancio dei Lavori pubblici.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, di cui darò lettura e che, non essendovi osservazioni e emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 500 milioni da assegnare all'Ente acquedotti siciliani per provvedere, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 774, al finanziamento delle opere indicate alle lettere a), b) c) e d) dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 gennaio 1942, n. 24.

La relativa spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

ART. 2.

L'ammontare complessivo dei mutui che l'Ente acquedotti siciliani è autorizzato a contrarre, ai sensi dell'articolo 4 della legge

19 gennaio 1942, n. 24 e dell'articolo 3 del decreto-legislativo 17 aprile 1948, n. 774, è elevato da lire 3.000.000.000 a lire 5.000.000.000.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, si farà fronte con una corrispondente quota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1959-60, approvato con legge 21 luglio 1960, n. 722.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Norme integrative della legge 15 aprile 1961, n. 291 per quanto concerne l'indennità di trasferta agli assistenti del corpo del genio civile » (3337).

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (3409).

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MARZO 1962

Hanno preso parte alla votazione:

Aldisio, Alessandrini, Amendola Pietro, Angelini Giuseppe, Arenella, Azimonti, Biagioni, Biaggi Francantonio, Bontade Margherita, Borghese, Busetto, Carra, Cavazzini, Cengarle, Cianca, Cibotto, Colombo Renato, De Pasquale, Di Leo, Frunzio, Lombardi Giovanni, Malfatti, Marconi, Martina, Misefari, Viviani Arturo, Zappa.

Sono in congedo:

Bonino e Sarti.

La seduta termina alle 12,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI